

Il Seminario Redemptoris Mater di Perth, Australia



Il 19 luglio 1988, l'Arcivescovo Hickey ha celebrato l'Eucaristia nel nuovo Santuario della Parola ponendo il Santissimo Sacramento per la prima volta nel Tabernacolo. In questa occasione quattro seminaristi hanno ricevuto il ministero del lettorato e tre il ministero della accolitato.

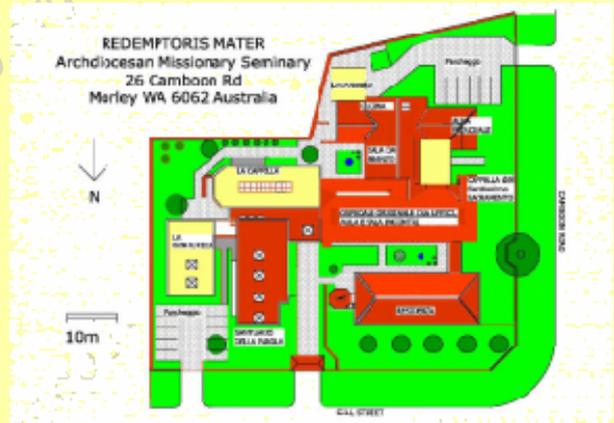
Il 31 maggio 1997 è stata benedetta la prima pietra del santuario della Parola dall'Arcivescovo Barry James Hickey, in presenza di tutte le persone coinvolte nella progettazione e costruzione del primo nuovo edificio del Seminario. Erano presenti i catechisti, gli educatori, i benefattori e coloro che partecipano all'annuncio del Vangelo e alla diffusione della Parola di Dio nell'opera di evangelizzazione in tutta l'Australia, e non solo.

Erano presenti i Catechisti Responsabili Nazionali d' Australia: Totò e Rita Piccolo, padre Vicente Martin e Stephen, con il Rettore P. Michael Moore SM e il Vice Rettore P. Eric Skruzny.

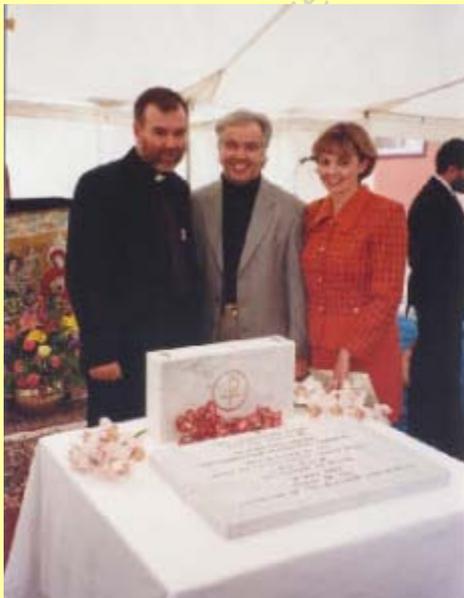




Arcivescovo Hickey



P. Vicente e Totò Piccolo con il signor Ted Peters e la moglie, architetti del Santuario della Parola.



P. Michael con il signor Michael Lalli e la moglie.

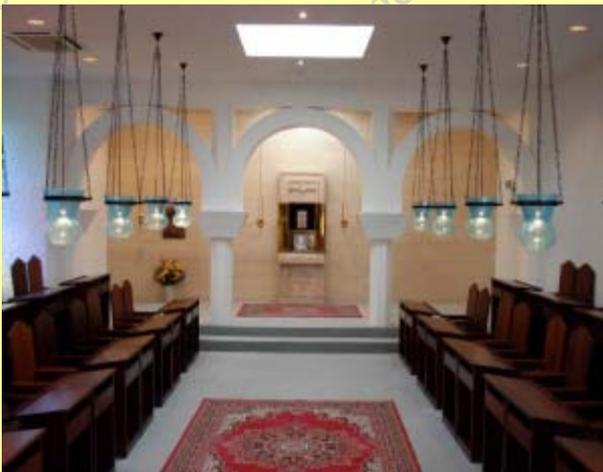


Il 9 luglio 1998 Mons. Robert Healy, vescovo ausiliare di Perth, benedice il nuovo Santuario della Parola.

Il Santuario della Parola, detta anche “Yeshiva” è una novità per i seminari e costituisce parte integrante del complesso edilizio. È importante perché il sacerdote è chiamato ad essere un uomo della parola, non della sua parola, ma di quella di Dio. In classe non ci si prepara solo ad una conoscenza scientifica della Parola, ma in questo luogo ci si avvicina alla Parola ad un livello più spirituale. La parola viene esaminata al fine di aiutare i futuri sacerdoti a spezzare il pane della Parola per le necessità di una generazione affamata.



Archi: La sala principale del Santuario è interrotta da tre archi che la separano da un’altra area più piccola. In architettura, gli archi fanno riferimento alla gloria, e quindi in questo caso alla gloria di Dio. Il loro numero come una unità ci fanno pensare alla Trinità.



Parete di marmo e Tabernacolo: oltre agli archi, la parete è di marmo massiccio, dal pavimento al soffitto, di travertino romano. Santa Teresa ha detto: “Ciò che ci separa da Dio è un muro”. Al di là del muro c’è la vita. La Rivelazione ci dice infatti che c’è una porta per l’aldilà, da qui la forma del tabernacolo.

Il tabernacolo costruito in forma di porta suggerisce che in questo muro di separazione c’è una apertura. Aprendo le grandi porte di ottone incontriamo due delle “presenze” di Nostro Signore Gesù Cristo: le speci eucaristiche nel tabernacolo e la Sua Parola, sotto forma di Scrittura, sulla mensola superiore. La porta verso il Padre nei cieli è suo Figlio Gesù Cristo.

La Bibbia è rivestita in argento, oro e pietre preziose. Esse si riferiscono alle dodici pietre dell’Apocalisse su cui si basa la nuova Gerusalemme, cioè i dodici Apostoli. La Bibbia non deve essere lasciata scoperta e dovrebbe avere un posto d’onore. Il Talmud, per esempio dice: “se vedi la Scrittura cadere, un giorno di digiuno si impone.”

I troni: I sedili, realizzati nel legno dell'Australia Occidentale, Jarrah, sono troni perché il trono è sempre il luogo utilizzato da un re. La scrittura, infatti, ci fa re. Il trono è utilizzato anche da un giudice, per giudicare, perché lo studio della Scrittura, ci rende anche giudici, in senso scritturale. Infatti dice la Scrittura che voi giudicherete la terra e noi giudicheremo gli angeli e le nazioni. I troni ci ricordano che lo studio della Scrittura ci fa re e giudici. Uno si accorge che il trono ci isola un po' dall'altro. Tu non siedi in panchina con il tuo vicino, ma sei solo.

Bemà e Roveto Ardente

Bemà: Di fronte al Tabernacolo si trova l'imponente struttura chiamata Bemà. Anch'esso è fatto di legno locale Jarrah, è il luogo in cui si canta e si proclama la Parola. Nei riti orientali, per amore del Verbo divino, la Scrittura è sempre cantata, anche perché la vita di Cristo è sempre stata vista come un cantico alla volontà del Padre.

Lo spazio intermedio: I troni sono stati posizionati in modo particolare che consente un corridoio centrale e visibilità. Il fatto che la prima fila sia ad un gradino inferiore aiuta ogni persona ad essere visibile agli altri. In mezzo c'è un corridoio. Questo spazio intermedio ci ricorda l'episodio nel giardino di Eden.

Il Signore è lì nel giardino dell'Eden, alla brezza del giorno, quando chiede ad Adamo: "Dove sei?" Quello che facciamo nel Santuario è camminare all'interno della Scrittura. Quando ci incontriamo qui, il Signore è di nuovo in mezzo a noi e chiede a ciascuno di noi: "Dove sei oggi?", "Qual è la tua situazione di vita?", "Perché soffri?", "Cosa stai nascondendo?".

Molte persone oggi sono lontane dalla Parola di Dio. Chi vive nel peccato si nasconde, proprio come Adamo ha fatto e non vuole ascoltare il suono del Signore che cammina nel giardino. I seminaristi si riuniscono qui nel Santuario una volta alla settimana per la liturgia formale del "camminare all'interno della Scrittura", chiamata "scrutatio". Essi sono anche incoraggiati a venire da soli e ad avere un tempo personale con il Signore nella Scrittura.



Roveto Ardente La finestra Orientale è conosciuta come il Roveto Ardente. Ci ricorda le esperienze di Mosè in Egitto. In primo luogo Dio gli appare per la prima volta nel deserto del Sinai nella fiamma di un rovelto ardente, che non si consuma e gli dice che la terra sotto i suoi piedi è sacra. Più tardi, di nuovo sul monte Sinai, Mosè doveva ricevere il dono dei Dieci Comandamenti, o meglio, le Dieci Parole di Vita, la Torah.

Un esemplare preso dal Monte Sinai è stato inserito nella prima pietra e può essere visto lasciando il Santuario.



Entro la pedagogia della Neocatecumenale appare, fin dall'inizio, un elemento fondamentale per accompagnare il catecumeno nella riscoperta del Battesimo: la Croce. Kiko Arguello, fondatore della comunità neocatecumenali, ha disegnato una croce per le celebrazioni che verrà chiamata tra i catecumeni, "Croce Gloriosa". Kiko, come un artista, ha dato al segno dell'identità il ruolo più importante della cristianità, in una catechesi che andiamo ad approfondire. Nel cammino neocatecumenale vi è una particolare cura dei segni, perché tutti devono essere, per chi guarda, un riflesso dell'amore di Dio per l'uomo. Pertanto non si può sottovalutare il valore e il significato di alcuni elementi delle nostre celebrazioni. Ignorare questo significato, equivarrebbe a perdere l'opportunità di partecipare più direttamente al Mistero dell'Amore cristiano: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13,34). Ma come abbiamo amato il Signore? "Quando eravamo nemici» (ROM.5, 6-10). Vediamo che cos'è questo mistero. La base della croce presenta tre serpenti che morsero gli Ebrei nel deserto e a Mosè fu poi detto di alzarne uno in modo che, chi lo guardava dopo essere stato morso, non sarebbe morto.

La Croce con Alfa e Omega sui bracci, il triangolo che racchiude il "Tau" che rappresenta la Trinità in alto e in basso, simbolo del pane.



Sul retro della Croce c'è l'immagine di Maria, la Madre di Dio che sta ai piedi della croce mentre Gesù sta morendo.

Il carro di fuoco del Libro di Ezechiele che simboleggia i quattro Vangeli e l'Evangelizzazione ai quattro angoli della terra.

Il volto di un uomo: il Vangelo di Matteo

Il volto di un leone: Il Vangelo di Marco

Il volto di un'aquila: il Vangelo di Giovanni

Il volto di un bue: il Vangelo di Luca





LE VETRATE

Vetrata a piombo: Il sole del pomeriggio cadendo ha un impatto significativo su tutta l'atmosfera del Santuario. Non si può ignorare il tocco di luce e di colore proveniente dalle vetrata saldate a piombo. Queste finestre sono state fatte a Venezia. Rappresentano una partecipazione alla creazione alla luce della Parola, perché con la parola tutto è stato creato: il sole, la luna, la pioggia, i colori.

Dio disse: "Sia la luce", e la luce fu (Genesi 1:3)

Dio disse: "Ci sia una volta nel mezzo delle acque che divida le acque in due ". E così fu. (Gen 1,6)

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si fondano in una massa unica e appaia l'asciutto. E così avvenne. (GEN 1,9)

Su ciascuna delle finestre c'è una scritta, come si vede nell'immagine in apertura dell'articolo:

Word (inglese), Dabar (aramaico), Logos (in greco), Verbum (latino) e Maria

Queste ci ricordano che ogni volta che Dio parla realmente accade qualcosa di creativo. Per questo non dobbiamo avere paura di permettere a Dio di parlare con noi. Uno dei migliori mezzi che abbiamo è il dono della sua Parola nella Scrittura

Lanterne

La Parola non può essere compresa da soli. Abbiamo bisogno di aiuto. Questo è rappresentato dalle lanterne che sono un riferimento al Santo Spirito che apparve scendere come lingue di fuoco sulla Vergine Maria e i discepoli riuniti nel Cenacolo nella Pentecoste.

- E Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di essi. (Atti 2:3).





IL TABERNACOLO

Il Tabernacolo mostra la presenza sacramentale di Gesù nelle Scritture (Bibbia d'argento) e le specie eucaristiche (Corpo di Cristo).

Nella parte superiore del Tabernacolo è inciso l'Albero della Vita, che produce frutti. Prefigurazioni delle Sefirot.



Bibbia e porta con la cesta dei cinque pani e due pesci.

IL CAMPANILE

Nel seminario ci sono tre campane con nomi diversi; Santa Maria, San Pietro, San Gabriele e suonano un canto di gioia e di lode al Signore e alla sua creazione.

Le campane del campanile del Seminario fanno la loro parte nella nuova evangelizzazione o annuncio del kerigma di Gesù Cristo. Esse risuonano alle nove del mattino, a mezzogiorno e alle sei di sera, ogni giorno. Le campane sono controllate dal computer: tre volte tre rintocchi e per finire nove rintocchi. Questa è la chiamata tradizionale per la recita dell'Angelus, una preghiera che celebra l'annuncio dell'angelo Gabriele alla Vergine Maria che ella concepirà e partorirà un figlio, l'Emmanuele, "Dio con noi"!



Un uomo che aveva lasciato la Chiesa per molti anni, quando ha sentito suonare le campane per l'Angelus si è sentito spinto a pregare e da allora è ritornato in Chiesa.

A mezzogiorno di domenica le campane suonano melodie differenti per un intervallo di dieci minuti e annunciano il giorno del Signore – Domenica.

CAPPELLA DEL SANTISSIMO

Per aiutare seminaristi e formatori durante il giorno e la notte, soprattutto in tempi di lotta spirituale o in tempi di discernimento della loro vocazione c'è la quiete e la solitudine della Cappella del Santissimo Sacramento, che si trova nella parte privata del Seminario. Cristo è perennemente presente nei segni sacramentali del Pane eucaristico e delle Sacre Scritture, ambedue dietro le porte del tabernacolo della Cappella. Il rinnovamento della liturgia seguito al Concilio Vaticano II, prevede la possibilità di una cappella del Santissimo Sacramento separata dalla Cappella in cui si celebra normalmente l'Eucaristia.



Questa cappella è più idonea per la preghiera silenziosa e la meditazione di chi vive in Seminario e per piccole celebrazioni dell'Eucaristia o dell'Ufficio Divino.



La reliquia della bara di cedro della Beata Mary MacKillop, del 1914, donata dalle Suore di San Giuseppe è conservata nel tabernacolo della Cappella del Santissimo Sacramento.

LA CAPPELLA

L'Eucaristia è celebrata nella Cappella quotidianamente per la vita e la fede dei seminaristi e dei formatori e parte della loro missione è intercedere per tutti i popoli del mondo.

La preghiera per i benefattori



Ogni Domenica sera si celebrano i Vespri solenni, con la benedizione per i benefattori del Seminario. I Salmi della "Liturgia delle Ore" sono cantati con canto gregoriano, seguono la Lettura della Scrittura, il Magnificat e le preghiere di intercessione. Poi c'è un tempo per l'adorazione silenziosa del Santissimo Sacramento, si conclude con la benedizione.



La Dedicazione della Cappella

28 GIUGNO 2005



Alla vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo, il 28 giugno 2005, mons. Barry James Hickey ha dedicato la cappella del “Redemptoris Mater” davanti a una grande assemblea di fedeli in rappresentanza di tutti i settori della Chiesa Cattolica di Perth.



Il rito della dedizione è simile a quello rito del battesimo, perché la cappella rappresenta la chiesa viva, i seguaci di Cristo, che nel proprio battesimo sono stati consacrati a Cristo e resi sacerdoti, profeti e re. Nella liturgia, erano presenti i simboli del battesimo: l'acqua, la luce, l'incenso, le vesti bianche e l'unzione con l'olio. Le reliquie dei Santi e dei Beati sono stati inserite nell'altare. La liturgia si è conclusa con la celebrazione dell'eucaristia.

ICONA DELLA CAPPELLA

Questa icona è una copia dell'originale dipinto da Kiko Arguello nel seminterrato della chiesa di



Santa Francesca Cabrini a Roma e costituisce lo sfondo della Cappella del Seminario. L'icona raffigura la vita di Cristo, dalla nascita alla sua risurrezione dai morti. Nel centro vi è una replica dell'icona di Rublev con i tre angeli che visitano Abramo e Sara, i quali offrono loro ospitalità, rappresentata dal pane sul tavolo. E' stata aggiunta la coppa a simboleggiare, con il pane, l'Eucaristia, che Gesù ha istituito la notte prima di morire. La visita degli angeli simboleggia anche la comunione delle tre Persone della Trinità, che promettono ad Abramo un figlio nato da Sara; mediante la fede in questa promessa egli diventerà

padre di una grande nazione, il popolo di Dio. Questa promessa si compie nella nascita di Isacco, ma anche nella nascita di Gesù, che ha fondato la Chiesa, il nuovo popolo di Dio.